

Industria ai minimi dal Covid, dimezzata la produzione di auto

Luca Orlando

«La Germania? Un disastro - spiega Giuseppe Pasini - con l'edilizia ferma e un'economia ingessata». «Per ora la domanda tiene - aggiunge Paolo Streparava - ma in prospettiva qualche riduzione nelle commesse di motori inizia a vedersi». I due imprenditori alla guida dei gruppi bresciani dell'acciaio (Feralpi) e della componentistica (Streparava) ben rappresentano il momento attuale nei confronti di Berlino, che con varia intensità a seconda dei settori, getta sabbia negli ingranaggi della nostra industria. Che non a caso, seguendo in parallelo l'avvitamento verso il basso del nostro primo mercato di sbocco, da 20 mesi inanella dati negativi nella produzione. Settembre non fa eccezione, con un calo annuo del 4% e dello 0,4% mensile, con l'indice sceso a livelli che non si vedevano da luglio 2020, ai tempi del Covid. Mentre il bilancio annuo si riduce ancora: tra gennaio e settembre ora c'è un "rosso" del 3,4%.

Così come accade da tempo, a frenare le medie sono in particolare le auto, che vedono una produzione dimezzata (-42%, per gli autoveicoli, -50,5% per le vetture), a cui si aggiunge la debolezza del tessile-abbigliamento, unico settore oltre ai mezzi di trasporto a flettere a doppia cifra. Anche se a ben guardare, tra i comparti monitorati dall'Istat i segni meno sono la regola e solo elettronica e apparati elettrici crescono rispetto a settembre 2023.

Dati non brillanti, dunque, in parte già visibili nelle stime Istat sul Pil, che per il periodo luglio-settembre, pochi giorni fa, aveva presentato un quadro a crescita zero, tenuta congiunturale legata però ai servizi, con l'industria a fornire invece un contributo negativo. Sostanziato, nelle ultime stime di Intesa Sanpaolo e Prometeia, in un calo di fatturato 2024 nell'ordine dei 20 miliardi, frenata dell'1,7% a valori correnti con cali diffusi a più settori. Risultato non inatteso guardando alla stasi della domanda interna (al palo sia i consumi che gli investimenti) e internazionale, con l'export dei primi otto mesi ad arretrare dello 0,6%. Non un disastro ma neppure la spinta che sarebbe necessaria per riaccendere in modo significativo le fabbriche. A pesare è l'Europa, in calo di due punti per effetto soprattutto della frenata del nostro maggiore mercato di sbocco, la Germania, che in otto mesi ha "sottratto" alle nostre imprese export per quasi tre miliardi rispetto al 2023, pagando il rallentamento di più settori. A partire dall'area vasta delle costruzioni, che è su volumi dimezzati rispetto al periodo pre-Covid (51mila permessi di costruire tra gennaio e agosto 2024, 97mila nello stesso periodo 2019). Così come in difficoltà a Berlino è l'auto, che oscilla in termini produttivi sui livelli dello

scorso anno (-1% tra gennaio e settembre, con settembre in crescita di nove punti) ma il cui assetto complessivo scricchiola, con più impianti a rischio concreto di chiusura. E con gli ultimi dati di produzione industriale, -4,6% annuo a settembre, a testimoniare una debolezza diffusa per nulla superata. Un calo “pesante” per l’Italia, che nelle stime Istat presenta per gli input intermedi una dipendenza da Berlino più che doppia rispetto a quella tedesca nei nostri confronti. Italia che già nel 2023, per effetto della stasi tedesca, si è vista sottrarre dalla propria crescita due decimali di Pil e un punto di export.

Rallentamento dell’industria che più in generale del resto è ben percepibile nella lettura degli indicatori qualitativi, con la fiducia delle imprese in caduta continua (siamo ai minimi da aprile 2021) e un utilizzo della capacità produttiva scesa al 75%. «Veniamo da 20 mesi consecutivi di calo della produzione - commenta il presidente di Confindustria Emanuele Orsini - ed è per questo che diciamo al Governo che occorre spingere sugli investimenti e sulla produttività: l’unico modo per essere competitivi è consentire alle aziende di investire velocemente». Conferma di Industria 4.0, semplificazione di 5.0 e Ires premiale al 19% per chi reinveste gli utili in azienda sono alcune delle proposte in campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA